

di S.B.

Ramazzotti (Abbanoa): rilancio investimenti con tariffa adeguata

Seconda puntata dell'indagine della Staffetta sui servizi idrici



[Intervista ad Alessandro Ramazzotti, amministratore unico di Abbanoa, gestore unico del servizio idrico integrato in Sardegna: ritardo grave, servirebbero almeno 5 mld € d'investimenti l'anno per superarlo \(al netto delle multe da pagare all'Ue\), ma finalmente siamo usciti dalla demagogia e grazie all'Autorità la tariffa è allineata ai costi: investimenti rallentati anche dai processi autorizzativi.](#)

Il settore idrico può contare oggi su un quadro normativo più stabile del passato, le tariffe stanno crescendo e gli investimenti stanno aumentando, eppure un vero salto di qualità sembra ancora lontano. Che cosa manca ancora, a questo punto, per colmare il gap infrastrutturale italiano e raggiungere gli obiettivi desiderabili di qualità del servizio?

Finalmente siamo usciti dal periodo demagogico delle tariffe più basse d'Europa che hanno promosso agli occhi dell'opinione pubblica tanti piccoli leader locali facendo però nel contempo ridere gli operatori di mezza Europa, che confortati da ben altre tariffe ammodernavano reti e impianti portando avanti ambiziosi programmi d'investimento. Oggi a caratterizzare il nostro sistema è la vetustà e l'inadeguatezza strutturale del patrimonio idrico e fognario, che si traduce in un record di perdite (con picchi che superano il 50% al Sud) e percentuali allarmanti sui mancati collegamenti alla rete fognaria e al sistema di depurazione (10 milioni di italiani non sono collegati al sistema fognario e depurativo).

Il ritardo in cui versa il servizio idrico è molto grave. Uno scenario coerente con il volume degli investimenti registrati nelle maggiori economie europee e che ambisca a recuperare il ritardo accumulato negli ultimi 20 anni, dovrebbe prevedere investimenti per almeno 5 miliardi di euro l'anno, al netto di quanto ci costeranno le sanzioni comunitarie per i numerosi reati di infrazione sugli scarichi che non riusciamo a sanare. La presenza di un'Autorità del settore sta finalmente consentendo alle imprese di avere una tariffa che obbligatoriamente è allineata ai costi del servizio e che permette di programmare gli investimenti.

Più nel dettaglio: cosa ci si attende dalla politica nazionale e da quella locale, cosa dalla regolazione?

L'Autorità ha portato certezza e affidabilità in un sistema idrico ancora frammentato, che fatica a reggere alle ondate demagogiche, l'ultima delle quali è rappresentata dai 50 litri garantiti per tutti, che fa tornare alla mente il "6 politico" nella scuola. E come là, nella valutazione, prevaleva l'egualitarismo, nel sistema idrico non si vuole fare differenza fra coloro che vivono in una situazione di disagio sociale e chi è in grado, senza problemi, di pagare il servizio (ricordo che il costo medio del servizio per famiglia è 280 €/anno). Oggi i Gestori del servizio idrico rispondono a un'Autorità severa, che chiede conto, fa ispezioni e sanziona, ma riconosce i costi efficienti della gestione e agisce con competenza e autorevolezza. Il percorso che sta portando verso la creazione di importanti imprese con una gestione efficiente ed economicamente sostenibile del servizio non è semplice, ma proprio per questo è importante avere un'Autorità all'altezza.

Crede che assicurando la tutela delle utenze deboli mediante i provvedimenti in materia di tariffa sociale e morosità attuativi del Collegato ambientale sarà possibile e/o auspicabile un più deciso azionamento della leva tariffaria?

Io credo ci sia bisogno di una politica che affronti complessivamente il disagio sociale e la povertà e ci sono già provvedimenti di carattere più generale in corso: l'Aeegsi è appunto impegnata a programmare agevolazioni tariffarie che vadano incontro alle situazioni di disagio estremo oltre al bonus idrico (un fondo per aiutare le famiglie in difficoltà) che viene prelevato dagli introiti della tariffa. Sono convinto che questa sia la strada giusta.

L'Autorità nazionale ha rilevato un'elevata disomogeneità e diverse criticità nella redazione dei Programmi degli interventi, proponendosi di elaborare un set di indicatori univoci per la

valutazione di fabbisogni e interventi. Quali difficoltà riscontrate in questo processo?

L'intervento dell'Autorità serve per garantire regole comuni in tutta Italia, sapendo che accanto a realtà tradizionalmente funzionanti ci sono realtà che con fatica ancora stanno uscendo dal caos. In Sardegna lo stato delle reti e degli impianti è precario e manca la conoscenza precisa del sistema. Abbanoa sta rispondendo con l'utilizzo delle tecnologie più avanzate, accelerando gli investimenti e chiamando alla collaborazione imprese e professionisti esterni. Abbiamo riattivato investimenti che dal 2008 non erano ancora arrivati alla soglia della procedura di gara. Ecco, la difficoltà maggiore in questo percorso di efficientamento e ammodernamento infrastrutturale è dettata da un sistema autorizzativo e burocratico che di certo non facilita il nostro lavoro.

Può indicare l'entità complessiva degli investimenti programmati nel vostro territorio per il periodo 2016-2019, le principali criticità e gli interventi prioritari per superarle? Ci sono progetti di natura particolarmente innovativa?

Gli investimenti programmati per il periodo 2016-2019 ammontano ad oltre € 500 milioni, per un totale di circa 215 interventi. Come detto, le principali criticità sono legate all'ottenimento delle autorizzazioni ed approvazioni di legge che coinvolgono spesso numerosi Enti con tempi di riscontro che vanno ben oltre quelli stabiliti dalla normativa vigente in materia. In particolar modo in caso di opere a rete di elevata estensione, le aree oggetto di intervento ricadono in zone sottoposte a numerosi vincoli (PAI, PPR, SIC, ZPS, Archeologici, ecc.) con conseguente allungamento dei tempi autorizzativi.

Tra i progetti più innovativi ne rientrano sicuramente tre: la manutenzione straordinaria di due tratti dell'adduttrice per Bosa dello schema acquedottistico "Temo" nei rami Barasumene-Monte Contra e Monte Contra-Bosa Centro con tecniche di relining no-dig; la realizzazione di impianti di fitodepurazione; il "Progetto Oliena" realizzato con Hitachi di efficientamento idraulico, energetico e gestionale (ingegnerizzazione) della rete orientato alla lotta alle perdite idriche, che sarà seguito da un primo intervento massivo in 30 comuni scelti fra quelli che hanno le percentuali di perdite più elevate.

Quali forme di finanziamento sono state attivate per realizzare gli investimenti programmati?

Fondi nazionali: CIPE 60/2012, CIPE 79/2012, CIPE 27/2015, fondi Regionali e risorse ricavate dalla premialità che la tariffa ci ha riconosciuto per gli interventi di efficientamento della rete idrica e fognaria. Stiamo valutando le forme più opportune per accedere ai mercati finanziari regolati ed attirare l'investimento privato.